Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Bularuf inviato a Ginevra per superare il punto morto nelle trattative franco-algerine

In ottava pagina le nostre informazioni

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

L'eliminazione dei bambini per annientare le «razze inferiori»

In settima pagina un'altra puntata del nostro servizio sul nazista Eichmann

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 14 (93) ★ ★ LUNEDI' 3 APRILE 1961

ALLA MONTEVECCHIO OCCUPATA DA 17 GIORNI

Importante vittoria dei minatori sardi

Dopo dieci anni sarà rieletta la Commissione interna — Referendum sul «patto aziendale» e trattative coi sindacati per gli aumenti salariali

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 2 — *La lotta dei minatori di Montevecchio si è conclusa con una prima grande vittoria. Nelle prime ore del mattino di oggi i minatori sono usciti dai pozzi, dopo che la società ha ceduto sul punto essenziale: il ripristino della libertà all'interno della miniera e la trattativa con i sindacati per i miglioramenti salariali.*

I minatori hanno sospeso lo «sciopero della fame», iniziato da 24 ore, e l'occupazione della miniera che durava da 17 giorni, quando hanno ricevuto verso le due un telegramma del presidente della Regione, Corrias.

Il telegramma comunicava che le trattative erano state concluse ed i sindacati avevano concordato — con la mediazione della giunta regionale — un accordo di massima con i dirigenti della società monopolistica.

Con l'accordo, intercorso tra CGIL, CISL e UIL da una parte e i rappresentanti padronali dall'altra, i minatori hanno ottenuto: un referendum, alle condizioni richieste dai sindacati, concernente la validità o meno del «patto aziendale» imposto dalla Montevecchio nel 1949; le elezioni per il rinnovo della Commissione interna con le garanzie di legge; il riconoscimento della capacità contrattuale dei sindacati ed il ripristino delle libertà democratiche all'interno dell'azienda, lo inizio immediato di trattative tra i sindacati e la società per un miglioramento dei salari, partendo dai minimi previsti dall'attuale contratto nazionale di lavoro.

Per capire la portata del successo ottenuto basta ricordare che nel 1949 la società Montevecchio, dopo uno sfortunato sciopero di 75 giorni, era riuscita ad imporre un «patto aziendale» che la esimeva dal rispetto dei contratti nazionali.

Quella vittoria della società monopolistica segnò l'inizio di un più vasto attacco padronale in tutte le miniere della Sardegna. Avvalendosi della sconfitta subita dai minatori e dai contingenti vantaggi salariali previsti dal «patto aziendale» la Montevecchio instaurò un regime poliziesco nelle sue miniere, liquidando ogni libertà democratica e sindacale. La Commissione interna fu eletta per l'ultima volta, con un sistema truffaldino, nel 1951.

La Montevecchio assurgeva a simbolo della prepotenza dei grandi monopoli nell'Isola: nessuno sciopero nelle sue miniere per dieci anni, e a una commissione di inchiesta del Consiglio regionale fu impedito l'ingresso nei cantieri nonostante la Regione abbia competenza primaria nel settore minerario.

Questa illegale situazione fu constatata nel 1956 dalla Commissione parlamentare di inchiesta. Ma non si ebbe nessun cambiamento.

Ora, con l'accordo raggiunto nelle prime ore di stamane, la Montevecchio ha dovuto cedere: mercoledì ci sarà il referendum sul «patto aziendale» in vigore da 12 anni e successivamente saranno indette le elezioni per la Commissione interna.

La notizia di questa vittoria ha suscitato grande entusiasmo tra le popolazioni minerarie, che avevano appoggiato con tutti i mezzi possibili la lotta degli operai.

La colonna di autocarri che trasportava i minatori usciti dai pozzi è giunta a Guspini verso le 3. C'è voluto più di mezz'ora per raggiungere la piazza centrale, dove una folla enorme di cittadini, contadini, operai, commercianti, uomini e donne avevano atteso in piedi tutta la notte l'esito delle trattative.

Le segreterie provinciali della CGIL, della UIL e della CISL al completo i segretari regionali della CGIL e della UIL, hanno accolto i lavoratori. La sosta nella piazza è stata lunga.

Gli uomini con la barba incolta ed i segni dei disagi patiti sul volto, sono stati interrogati, abbracciati, elogiati.

G. P.

Trieste solidale con gli arsenalotti

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE, 2 — Pasqua di lotta quella dei 1400 dipendenti dell'Arsenale triestino e del cantiere S. Rocco di Muggia, i quali hanno trascorso la festività negli stabilimenti occupati.

Ma oggi, più ancora che nei giorni scorsi, questi lavoratori hanno avuto la prova della solidarietà dell'intera città, che è al loro fianco. Come già domenica scorsa, anche questa mattina il cappellano ha celebrato la messa all'interno dell'Arsenale. Durante la predica don Malusà ha auspicato che la grave vertenza possa essere risolta e che i lavoratori possano riunirsi alle loro famiglie.

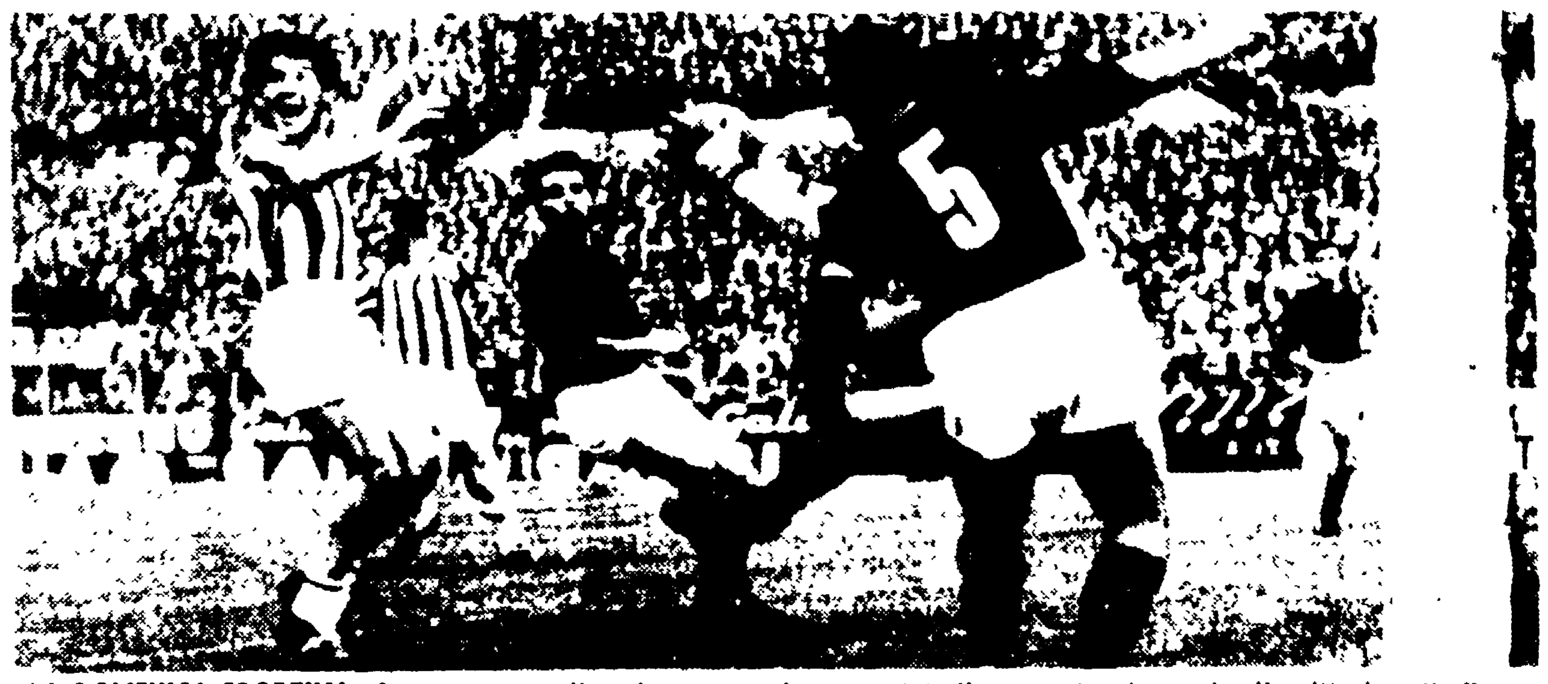
I cancelli sbarrati, sui quali campeggiano le scritte di lotta, non hanno impedito che la Pasqua, con le sue tradizioni entrasse nelle due fabbriche.

Familiari, parenti, amici, gruppi di cittadini si sono soffermati per tutta la giornata davanti alle aziende. Tutti hanno portato qualcosa ai lavoratori: chi la «pinza» un classico dolce triestino, chi il prosciutto, chi dei fiaschi di vino, chi delle sigarette o del denaro. Abbiamo visto — sotto la pioggia — donne con le lacrime agli occhi, che tenevano dei bimbi per mano, abbracciare sul portone della fabbrica i loro cari e salutarli con un «Non dovete mollare!». Giovani ragazze, alla loro prima esperienza «sindacale», hanno salutato i fidanzati con queste parole: «Pasqua non è solo oggi, è sempre, quando si hanno soldi in tasca e si hanno riconosciuti i propri diritti».

In mattinata una folta de-

(Continua in 8 pag. 5 col.)

La Juventus sempre più sola



LA DOMENICA SPORTIVA La nuova capolista bianconera ha aumentato il suo vantaggio grazie alla vittoria sulla Roma e grazie alla sconfitta dell'Inter a Marassi. Di conseguenza l'Inter è stata scavalcata anche dal Milan vittorioso sul Napoli. Nelle altre partite il Padova ha vinto in casa della Lazio (ormai praticamente in Serie B), il Lanerossi ha vinto a Lecco e il Bari ha piegato l'Udinese. Invece Atalanta Bologna, Catania-Spal e Fiorentina-Torino sono finite in parità. Nella telefoto una fase di Juventus-Roma. SIVORI protesta per un presunto fallo del giallorosso Giuliano

Il nostro inviato speciale nell'America Latina

I comunisti a Brasilia

Il «Nucleo Bandeirante», una delle «città satelliti» di baracche che circondano la città come le borgate circondano Roma — Un comizio di disoccupati edili — La borghesia sperava di isolare governo e Camere, ma non c'è riuscita perchè i proletari, e fra di loro naturalmente i comunisti, sono giunti anche nella nuova capitale — Il saluto dei compagni al «primo comunista italiano che arriva a Brasilia»

(Dal nostro inviato speciale)

BRASILIA, aprile. — *Un bambino bianco, biondo e lentigginoso come un tedesco, lustra le scarpe ad un uomo negro, negro come un congolese. Un bambino negro, negro come un congolese, lustra le scarpe ad un uomo bianco, biondo e lentigginoso come un tedesco. Tutti sono magri, di una magrezza che è il segno di una sottoalimentazione secolare. Sono — più o meno — laceri. I bambini non hanno scarpe. Gli uomini hanno scarpe, è ovvio. Altrimenti non avrebbero bisogno del limpiabotas, dell'engraxate, dello sciu-scià. Ma hanno scarpe consunte, rotte. E' domenica. Il lattaio, col suo carro e il suo cavalluccio macilento, vecchio, grigio, suona una vecchia tromba da automobile, di latta e di gomma. Donne negre, bianche, mulatte, cinesi, giapponesi, italiane, ebree, jugoslave, portoghesi (ma tutte tutte, al tempo stesso, brasiliane, poichè questo significa essere brasiliani) comprano il latte che l'uomo dagli occhi brillanti sotto il cappellaccio di paglia versa da bidoni di zinco. Una prostituta «nordestina» di 15 o 16 anni, bella, aspetta i clienti nel bar, con il figlio di sei mesi in braccio. La strada è soltanto una striscia di terra rossa, solcata di rigagnoli (fogne scoperte), fra due file di case di legno, di botteghe, di caffè, di piccoli alberghi, di dormitori pubblici. La strada è grande. E' una strada centrale. E' un'avenida. Un'avenida dei poveri. Da essa si diramano i vicoli, con lunghe file di banchi, sotto tettoie e tende di tela. Si compra, si vende, si traffica. Si ruba. Si mangia e si soffre la fame. Piedi scalzi marciano nella polvere rossa, la stessa polvere che copre le gomme e i tetti dei camion e delle Volkswagen.*

Sotto una luce bianca, cruda, che costringe i fotografi a stringere al minimo l'apertura dell'obiettivo, ribolle inquieta la umanità del «Nucleo Bandeirante», della «Città Libera», che fu — ed è — il primogenito accampamento, la base, la caserma, la cantina e il postribolo, dei pionieri di Brasilia, dei trabalhadores da construção, degli edili, dei valorosi candangos, e anche di tutti gli avventurieri di basso rango che accompagnarono — in un'atmosfera brechtiana e western al tempo stesso — la marcia degli eroici pionieri.

Il «Nucleo Bandeirante» dista circa quindici chilometri da Brasilia. Vi sono, tutt'intorno alla nuova capitale, e a una distanza sufficiente perchè non si vedano, altri cinque villaggi, o borgate, o «città satelliti», formate di baracche di legno, e in parte di pietra: Candongolandia, Planaltina, Gama, Sobradinho, Taguatinga. I costruttori di Brasilia vivono qui. I proletari non hanno accesso agli eleganti — monotoni e freddi — edifici di cemento armato, bianchi e grigi, nero-azzurri, giallo-azzurri, nero-verde-azzurri, dove i burocrati di Rio de Janeiro hanno trascinato i loro mobili e soprammobili di pessimo gusto, le loro pantofole, e la loro pettegola pigrizia.

Se qualcuno si illudeva di fare di Brasilia una città nuova, nel senso sociale della parola, può dichiarare fallimento. Se c'è qualcuno, nel mondo, che pensa a Brasilia come a una «città socialista», si affretti a cambiare idea. Ma anche un altro piano, non confessato, è fallito. Quello di fare di Brasilia un'immensa torre d'avorio, un laboratorio ovattato, una reggia borghese, dove i rappresentanti delle classi privilegiate potessero rinchiudersi, lontani dalle sollecitazioni, pressioni e minacce delle grandi masse, per decidere — nel silenzio e nella libertà di un conventuale raccoglimento — le sorti del Paese.

No. Qualcuno doveva

ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 8 pag. 5 col.)

BRASILIA — Una manifestazione di edili disoccupati che chiedono l'apertura di nuovi cantieri

Aumenta la popolazione mondiale

Saremo 3 miliardi entro quest'anno

Un interessante studio dell'ONU sull'alimentazione, gli alloggi, i salari e la sanità nel mondo

NEW YORK, 2 — La popolazione mondiale, supererà nel 1961 la cifra di tre miliardi. Essa aumenta di 45-55 milioni di unità all'anno ed il suo ritmo di accrescimento, che prima della guerra era dell'1 per cento all'anno, giunge ora a 1,6 e 1,9 per cento con una precisa tendenza all'accelerazione.

Questi dati sono forniti da un voluminoso rapporto presentato dal Dipartimento degli affari sociali dell'ONU alla commissione sociale le cui sedute avranno inizio il 17 aprile.

Il rapporto esamina l'evoluzione rilevata dal 1955 nei seguenti campi:

Alimentazione - L'Estremo Oriente detiene il record della sotto-alimentazione, dato che la produzione per abitante è inferiore al livello che esisteva prima del precedente studio. Il consumo di carne è diminuito ed il consumo di altri prodotti non viene mantenuto che grazie alle importazioni, mentre questa parte del mondo in precedenza esportava largamente. Negli altri paesi la produzione aumenta con un ritmo sensibilmente eguale all'accrescimento della popolazione, mentre gli *stocks* si accumulano nei paesi economicamente avanzati.

Alloggi - L'Unione Sovietica è in testa, con la costruzione di una media di 14 nuovi alloggi per migliaio di abitanti nel 1959, mentre per gli Stati Uniti le cifre variano da sette a nove negli ultimi anni. In Europa la Germania federale è in testa con 10 alloggi per mille abitanti, seguita dalla Svezia, i Paesi Bassi, la Norvegia e la Francia.

Pubblica istruzione - I progressi sono costanti, per quanto concerne il numero degli scolari nell'America Latina, Africa e nei Paesi arabi. In Asia, in solo due paesi tutti i bambini seguono un programma di insegnamento.

Salari - Per quanto concerne l'industria, la Polonia detiene il record degli aumenti con il 40 per cento in quattro anni ed è seguita dagli altri paesi a democrazia popolare. Si registra un aumento generale dei salari reali nella maggior parte dei paesi. La Germania viene in testa ai paesi non socialisti con il 20 per cento, seguita dal Giappone e da Israele.

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Dopo la positiva risposta al piano inglese

"La via è aperta alla trattativa,, afferma Radio Mosca per il Laos

Soddisfazione a Londra — Nehru offre l'India come sede di una conferenza — Penose professioni di neutralismo del controrivoluzionario Fumi Nosavan, mentre Washington «studia» la nota

LONDRA, 2. — Radio Mosca ha dichiarato stasera che «la via ad un regolamento pacifico della questione del Laos può considerarsi aperta», dopo la risposta sovietica al piano britannico del 23 marzo. Tra i principi informatori del piano britannico e quelli del memorandum di ieri vi sono infatti «ben poche differenze». Nello stesso tempo, Radio Mosca ha messo in guardia contro i pericoli connessi agli «elementi di provocazione» emersi, nelle ultime settimane nell'atteggiamento americano tra gli altri, il pur vago accenno ad un eventuale intervento militare, contenuto nel recente comunicato di Bangkok della SEATO.

«Vogliamo credere — ha detto il commentatore — che le potenze occidentali dimostreranno di essere pronte, non solo sulla carta ma anche con i fatti, a ricercare i mezzi per arrivare ad una soluzione pacifica nel Laos. Noi, come il nostro ultimo promemoria conferma, siamo sempre pronti a un'intesa per facilitare, nella misura del possibile una soluzione comune volta alla ricerca di questi mezzi».

A Washington, il segretario di Stato Dean Rusk, e i suoi principali collaboratori si sono riuniti oggi, nonostante la festività per proseguire l'esame della nota sovietica e del rapporto dell'ambasciatore Thompson sul suo colloquio con Krusciov e per preparare gli incontri della settimana prossima tra Kennedy e Macmillan. Nessuna dichiarazione ufficiale. [illegible] Fumi Nosavan secondo la quale la nota sovietica «coincide con il nostro punto di vista». Una tale presa di posizione, non certo priva di disinvoltura, è stata evidentemente ispirata da Washington.

Dal canto loro, fonti indiane hanno reso noto che il primo ministro Nehru è pronto ad ospitare una conferenza internazionale per il Laos se non potrà essere raggiunto un accordo sulla proposta sovietica di tenere la conferenza in Cambogia. La sede suggerita da Nehru sarebbe una località di collina, nell'Himalaya, che abbia buoni collegamenti stradali con Nuova Delhi.

Sebbene il contenuto della nota sovietica sia stato appreso troppo tardi per consentire dei commenti, tutti i giornali domenicali britannici riportano la notizia con grande rilievo e ne sottolineano il carattere «incoraggiante».

Il «Sunday Express» fa precedere la corrispondenza da Mosca da un grande titolo in cui si legge: «Laos: K dice di sì — I russi vogliono che le trattative di pace si svolgano presto». Analoga soddisfazione esprime il conservatore «Sunday Dispatch». Secondo il «Sunday Telegraph», invece, la risposta sovietica sarebbe «evasiva».

In realtà la risposta della Unione Sovietica alla nota della Gran Bretagna ha potuto sorprendere soltanto coloro che hanno volutamente ignorato o travisato tutta la politica sovietica di questi anni nei confronti del problema laotiano. Fin dalla conferenza di Ginevra del 1954 che restituì l'indipendenza al piccolo regno indocinese, l'URSS ha sempre difeso la sovranità e la neutralità del Laos appoggiando il governo del primo ministro Suvanna Fuma che della neutralità aveva fatto il primo punto del suo programma. Come è noto furono gli Stati Uniti a rovesciare tale governo e a precipitare il paese nella guerra civile.

Il fatto che anche Kennedy abbia ora ammesso la possibilità di un Laos neutrale segna indubbiamente un ripiegamento degli Stati Uniti. Tuttavia, non si può fare a meno di notare che il Dipartimento di Stato continua a riconoscere il governo fantoccio di Fumi Nosavan e di Bun Um e vorrebbe farne il perno di una soluzione della crisi interna. Come questo si concili con le dichiarazioni di rispetto della neutralità e [illegible] Senza dubbio un riconosci-

(Continua in 8 pag. 7 col.)

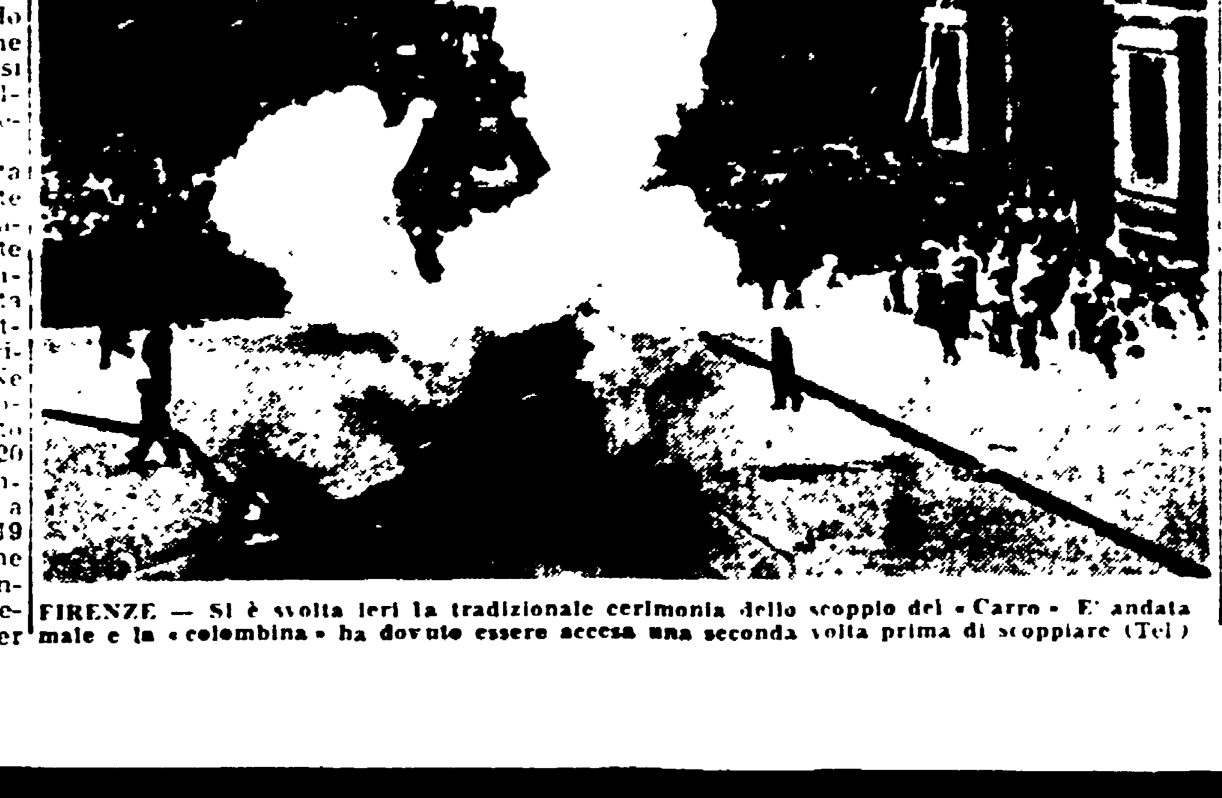
Grandine in Scozia, sole splendente a Napoli

A Pasqua è cominciata la «calata» dei turisti

Mille automobili all'ora sono sfilate sull'autostrada del Sole - I nordici fanno il bagno a Capri - La Danimarca ammantata di neve

Il tempo, per questa Pasqua, è stato incostante. Non solo in Italia ma in tutta l'Europa. Ciò però non ha frenato il tradizionale esodo di turisti che in occasione appunto della festività si spostano da un centro all'altro per effettuare le consuete gite.

Grandine, neve, e molta pioggia in Scozia. La gente ha preferito rimanere in casa. Traffico ridotto su tutte le strade. Pochissimi incidenti. A Londra la giornata festiva, dopo un inizio piuttosto imbronciato, si è rischiarata nel pomeriggio. Ne hanno approfittato gli automobilisti che hanno lasciato la metropoli al ritmo di 20 mila macchine all'ora. Gli incidenti, da venerdì sino a ieri, hanno provocato solo 19 morti e 642 feriti. Cifra che la polizia stradale trova confortante, in quanto rappresenta esattamente il 50 per cento degli incidenti che si son dovuti registrare alla stessa data lo scorso anno.



FIRENZE — Si è svolta ieri la tradizionale cerimonia dello scoppio del «Carro». E' andata male e la «colombina» ha dovuto essere accesa una seconda volta prima di scoppiare (Tel.)

In Danimarca l'intero paese è ancora coperto da uno spesso strato di neve. La nevicata è durata ininterrottamente da venerdì sino all'alba di ieri. Poi, il sole. Traffico difficile su tutte le strade. La polizia ha imposto il limite di velocità di 60 km all'ora. Pochissimi incidenti. Lo stesso clima e le stesse disposizioni hanno caratterizzato la Pasqua anche in Svezia.

In Germania invece ha nevicato su quasi tutte le regioni. Ciononostante il traffico era congestionato su molte strade.

In Italia il tempo ha fatto i capricci. Forse in previsione di ciò alcuni uomini politici hanno preferito non spostarsi da Roma. E' il caso dell'on. Fanfani, dello on. Pella, del ministro Andreotti e di Folchi, che ha solo fatto una fugace apparizione a Grottaferrata per andare a visitare i familiari. L'onorevole Gonella si è recato a Regina Coeli a visitare i detenuti. Altri ministri invece hanno raggiunto le proprie città di origine: Segni a Sassari, Sullo ad Avellino, Rumor a Vicenza, Zaccagnini a Ravenna, Colombo a Potenza, Trabucchi a Verona. All'estero, a Leone, si è recato il ministro del Tesoro Taviani, mentre quello delle Poste, Spallino, ha preferito Santa Margherita Ligure. L'on. Pastore si trova a Matera ove nella giornata di domani inaugurerà alcuni impianti.

Trieste ha salutato la Pasqua sotto la pioggia. Folle di turisti austriaci, jugoslavi e tedeschi si sono ugualmente recati nelle località della riviera e sul Carso. I triestini invece hanno preferito il tepore delle proprie case. Pioggia a Trento ed a Bolzano, ove le cime

(Continua in 8 pag. 8 col.)

I milionari del «tredici»

I tredici totalizzati al totocalcio questa settimana, come è noto, sono stati nove.

A ciascuno di essi spetta la somma di 17 milioni di lire. La fortuna ha toccato quattro signori di piazza Armerina, Francesco Lo Presti, Francesco Dragotta, Stefano Montalto e Aldo Tudisco; un anonimo di Pavia per il quale la dea bendata è stata veramente prodiga: ha vinto infatti un tredici e quattro dodici, assicurandosi una somma di circa 19 milioni di lire, un anonimo che ha giocato la propria schedina a Grosseto.

Gli altri fortunati sono coperti (e lo rimarranno!) dallo anonimato.